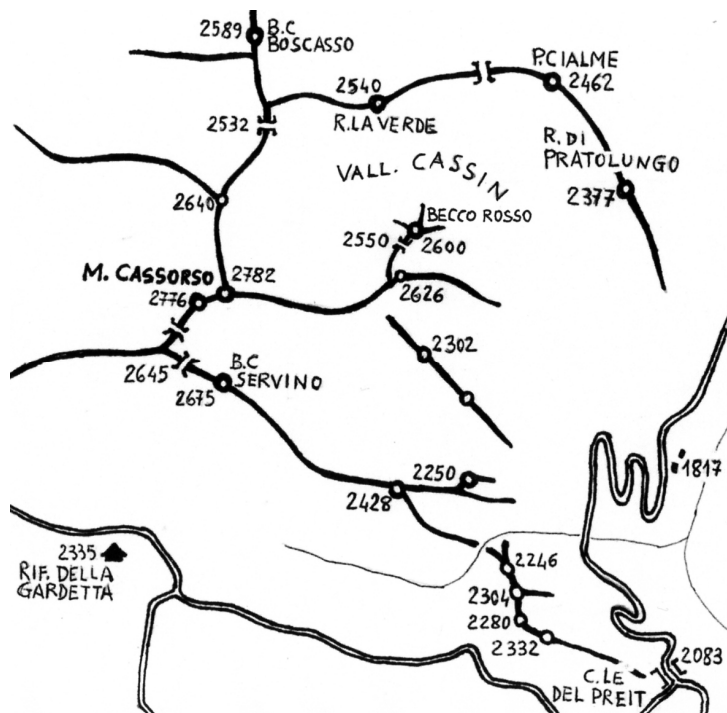


CONCATENAMENTO DI TRE VIE NUOVE TRA I MONTI SERVINO E CASSORSO



Il 25 luglio 2012 Gabriele Canu, Michele Fanni e Fulvio Scotto hanno realizzato un piccolo concatenamento di tre brevi vie nuove (“terrain d’aventure” a carattere esplorativo) sulle pendici orientali dei Monti Servino e Cassorso. Dapprima l’affilato spigolo di una guglia innominata (m 2250 c, nome proposto Guglia Virna), e probabilmente mai salita prima, sulla cresta ESE del Bric Servino. Discesa con una doppia da 30 metri sulla forcella a monte. Traversata del vallone detritico verso N per salire uno sperone fratturato che porta al crestone SE del punto nodale 2626 del Cassorso. Discesa a N, lunga traversata per detriti e ripidi pendii fin sotto un torrione innominato sul crestone NNE del punto nodale 2626 del Cassorso. Quindi in vetta al torrione (m 2600 c. , nome proposto Becco Rosso del Cassorso) per la bella linea indicata da un diedro diretto alla punta. In totale quasi 600 m di arrampicata globalmente con difficoltà TD+.

GUGLIA VIRNA (m 2250 c) del BRIC SERVINO

Spigolo SE

Via “...c’est la Vi !”

Si tratta della prima elegante guglia del lungo crestone ESE del Bric Servino a valle della quota 2428, che scende verso i tornanti della strada a monte dei Casolari Servino. Essa è separata dal corpo principale del crestone da un marcato canale-colatoio, e si presenta con un marcatissimo affilato spigolo, quasi una lama, che scende verso SE. A monte precipita con un salto verticale di 30 metri sul colletto che la separa dal crestone principale di Q. 2428. Questa paretina (discesa in doppia) costituisce l’accesso più facile all’esile vetta, ma con difficoltà arrampicatorie, per cui è ipotizzabile, forti del fatto che non vi si trovi traccia alcuna, che questa vetta non fosse mai stata calcata in precedenza.



Prima salita: Gabriele Canu, Michele Fanni, Fulvio Scotto il 25 luglio 2012

Difficoltà: TD (VI+, R3)

Sviluppo: 230m

Note: via “terrain d’aventure”, la qualità della roccia (calcare fratturato in più punti) richiede attenzione.

Avvicinamento: superato l’abitato di Preit, continuare lungo la strada che sale verso l’omonimo colle, oltrepassare le Grange Servino (m1817) e parcheggiare al quarto tornante (m 1900 c.). La guglia da qui non appare molto evidente, ma è comunque individuabile per il colore più scuro della roccia della sua parete E. Salire brevemente lungo la strada asfaltata e poi con percorso non obbligato in direzione della parete, portandosi appena a sinistra del filo di spigolo (45 min)



Attacco: alla base dello spigolo, salire una quindicina di metri la facile placca appoggiata sulla sinistra (II), fin sotto una strozzatura strapiombante del diedro-canale tra la placconata e lo spigolo stesso.

L1. Superare il risalto del diedro canale (V-) e proseguire facilmente (III), sino alla base di un diedrino che, a destra, scende da un intaglio dello spigolo; superarlo con arrampicata tecnica passando un primo strapiombino (VI+), poi un secondo (VI+) sino a sostare sul filo di spigolo (55m).

L2. Appena a destra del filo superare alcuni blocchi (IV+), poi più facilmente (III, II) per un lungo tratto in cresta. Superare un muretto leggermente a destra (IV) e tornare a sinistra (55m).

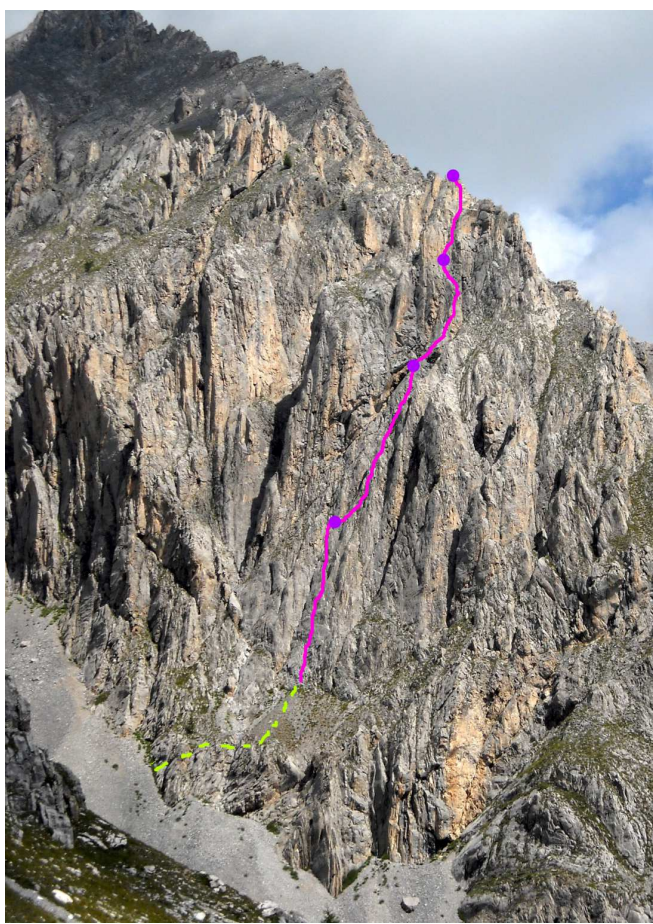
L3. In lieve obliquo a destra aggirare due netti spuntoni sulla cresta, tornare a sinistra ad un piccolo intaglio sullo spigolo e superare un muretto delicato (V), fino ad una cengetta erbosa (50m).

(Nella foto la guglia con sulla dx il colletto di discesa)

L4. Spostarsi a destra sul filo (V), seguirlo e poco prima di raggiungere la sommità di un'anticima, tenersi a sinistra (cordino su spuntone e moschettoni) per scendere ad un grosso blocco incastrato (VI-) su una forcella. Superare un'ultima paretina (IV) raggiungendo la vetta (60m).

Discesa: abbassarsi pochi metri sul versante N ad un terrazzino con due chiodi e cordoni. Con una calata di 30 metri scendere al colletto sottostante. Traversare verso N e scendere nel vallone-canale detritico che dal Cassorso divalla verso SE.

MONTE CASSORSO CRESTONE SE DELLA QUOTA 2626



Il Monte Cassorso presenta una vetta bifida. La Cima SO (2776 m), prevalentemente detritica e su cui è posta una croce, è quella normalmente salita dagli escursionisti, lungo la via normale, provenendo dal Passo della Gardetta e dagli sci alpinisti che percorrono il vallone SE. La Cima NE (2782 m), prevalentemente rocciosa, dista dalla prima circa 80 m ed è separata da essa da una marcata forcella. Dalla Cima NE scende verso E un lungo e poderoso crestone roccioso che dopo circa 500 m, forma una elevazione quotata 2626 m. Più in basso di questa (ad una quota stimabile sui 2400 m circa) dal pendio detritico del fianco meridionale, si origina una cresta rocciosa secondaria (quotata 2302 m) che scende fino al ghiaione basale ad una quota di 2100 m circa. Essa, detritica sul fianco settentrionale, presenta sul lato meridionale una serie di speroni a placconate e colatoi, il tutto costituito da calcare per lo più fratturato. Su uno di questi speroni si sviluppa la via relazionata.

Parete SO - PILASTRO Q. 2280 c.
Via "...a qualcuno piace il marcio!"

Prima salita: Gabriele Canu, Michele Fanni, Fulvio Scotto il 25 luglio 2012

Difficoltà: TD+ (VI, R4)

Sviluppo: 180m

Note: La roccia è nel complesso molto fratturata e sfaldata con lunghi tratti non proteggibili in maniera adeguata. Questa via non presenta motivi di interesse arrampicatorio e se ne sconsiglia la ripetizione. Essa è stata percorsa per scavalcare il crestone del Cassorso ed accedere al vallone secondario sul versante settentrionale, da cui raggiungere in traversata la base della parete E del Becco Rosso del Cassorso.

Avvicinamento: i primi salitori sono arrivati all'attacco dello sperone su cui si sviluppa la via traversando dalla Guglia Virna del Servino. Pervenendo direttamente dal basso, superato l'abitato di Preit, continuare lungo la strada che sale verso l'omonimo colle, oltrepassare le Grange Servino e parcheggiare al quarto tornante. Salire brevemente sulla strada asfaltata e poi con percorso non obbligato e faticoso raggiungere il vallone-canale di detriti che separa il Bric Servino dal Cassorso. Oltrepassati i primi brevi speroni di lisce placche, continuare a salire prendendo come riferimento un evidente strapiombo giallastro, alla sinistra del quale si nota una grossa cengia, dalla quale la via attacca la placconata più compatta. Per raggiungere la cengia, superare il risalto roccioso nel punto più a monte, per roccette facili in traverso verso destra a un alberello sul margine sinistro della cengia.

Attacco: sulla verticale del punto più compatto della placconata grigia, bordata a sinistra da un netto diedro-canale.

L1. Superare la placca nei punti più compatti (V+, VI, VI+, percorso non obbligato), ben lavorata a tacche ma con arrampicata delicata, fino a tornare leggermente a sinistra, sostando nei pressi del diedro-canale (55m).

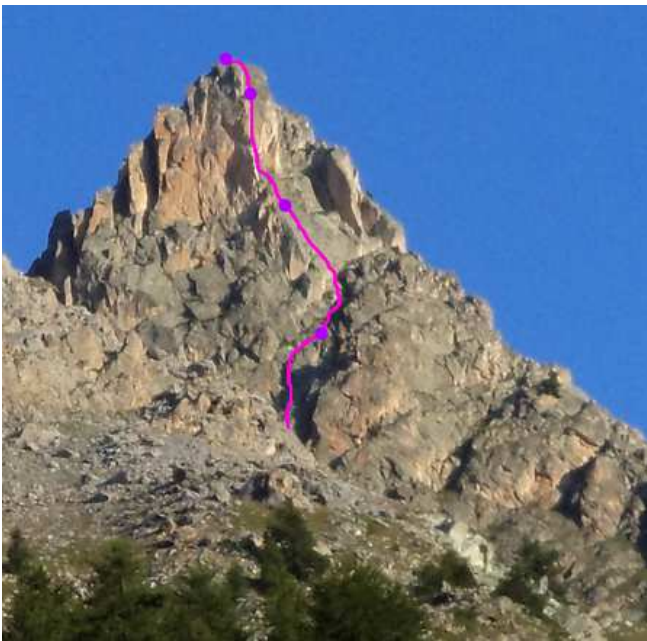
L2. Obliquare una decina di metri a destra, salire sulla placca soprastante e poi tornare leggermente a sinistra sino a sostare su friends nel diedro-canale dove questo termina (V nel complesso, ma roccia pessima e praticamente impossibile da proteggere adeguatamente) (55m).

L3. In leggero obliquo a destra per muretti e poi un diedrino sul filo di spigolo (V+). Al suo termine, traversare su una grossa banca e sostare sul suo bordo sinistro (45m).

L4. Un poco a destra, poi salire dritti (V-) sino a raggiungere la sommità dello sperone (20m).

Discesa: dalla sommità dello sperone, scendere verso NW per cresta su roccia instabile fino a un marcato colletto (20m, III+/IV). Da lì, facilmente a piedi per cengette e blocchi senza percorso obbligato nel valloncello settentrionale.

MONTE CASSORSO – CRESTONE NNE DELLA QUOTA 2626



BECCO ROSSO DEL CASSORSO 2600 m Parete E - Via del "Gran diedro"

La Cima NE (2782 m) del M. Cassorso protende verso E un lungo e poderoso crestone roccioso che dopo circa 500 m, forma una elevazione quotata 2626 m. Dal colletto a monte di questa elevazione si dirama a NNE una cresta detritica e rocciosa (calcareo come il crestone originario) che con un centinaio di metri di sviluppo scende ad un marcato colletto erboso (m 2550 c.). A NNE di questo colletto (raggiungibile da un franoso canale orientato a N, disliv. 100 m dal conoide) si innalza la sommità di un'evidente e totalmente indipendente cima di quarzite rossastra che denomineremo Becco Rosso del Cassorso

(2600 m c.). Dal colletto, tenendosi a destra della cresta si sale facilmente per una trentina di metri fin sotto un risalto roccioso che costituisce (20 m III+, esposto) l'accesso più facile alla vetta, su cui non si sono rilevate tracce di precedenti salite. Questa cima (segnalata, ma non quotata, su alcune carte - M. Bruno, Cozie Meridionali - con la sigla "Torr.") presenta sul versante N un'alta parete di quarzite scura, mentre da E si riconosce per una bella parete triangolare rossastra su cui si sviluppa la via dei primi salitori.

Prima salita: Gabriele Canu, Michele Fanni, Fulvio Scotto il 25 luglio 2012

Difficoltà: TD+ (VI+, R3)

Sviluppo: 170m + 130m facili in cresta

Note: Bella via su una buona quarzite, che giunge alla sommità di questa cima molto evidente e ancora innominata. Arrampicata divertente, molto bello il diedro finale diretto alla vetta. Il canale di accesso, ripido e delicato, richiede attenzione per trovare il percorso migliore su roccia friabile.

Avvicinamento: I primi salitori sono pervenuti, con lungo traverso a mezzacosta da S a N, dal crestone SE del Cassorso. Pervenendo direttamente dal basso, dopo il Preit, continuare lungo la strada, oltrepassare le Grange Servino e parcheggiare al quarto tornante. La parete è da qui ben visibile, e riconoscibile è il bel diedro finale. Seguire per breve tratto la strada, quindi reperire una poco accennata traccia che sale diagonalmente al Vallone Cassin. Affacciarsi ad una conca prativa, che un tempo ospitava un laghetto, quindi piegare verso sinistra verso il canalone sottostante la parete. Risalirlo dapprima facilmente su sfasciumi, poi per terreno scosceso e instabile (passi di III) fino alla base della parete terminale (2h circa).

Attacco: poco a destra dell'inizio di una evidente rampa di roccia ed erba che taglia la parete in obliquo verso destra.

L1. Superare i muretti soprastanti (IV, IV+) sino a incrociare la rampa erbosa, seguirla per una ventina di metri sino a sostare poco a sinistra di una netta e larga fessura (55m).

L2. Salire con bella arrampicata la fessura (V+), poi più facilmente sino ad arrivare su una cengia. Attraversarla e raggiungere due fessure vicine. Salire quella di destra (VI+) e portarsi sulla bella placca soprastante, in vista e sotto la verticale del gran diedro. Risalirla interamente su ottima roccia sino a sostare presso un chiodo con cordino (55m).

L3. Obliquare a sinistra e poi riportarsi a destra (V), sino a raggiungere la base del diedro. Risalirlo con impegnativa arrampicata (VI+) sino ad un terrazzino (35m).

L4. Seguire l'ultimo tratto del diedro (V), poi portarsi a sinistra (IV) sino a degli spuntoni sulla comoda cengia al termine delle difficoltà (20m).

Seguire la cresta fino all'esile vetta (130m, II-III)

Discesa: dalla vetta si scende disarrampicando una ventina di metri (III+) lo spigolino ad O e poi per terreno più facile ad un marcato colletto. Verso SE si può riguadagnare il disagevole canale già percorso nell'avvicinamento. In alternativa scendere nel canale a NO. Poco più in basso imboccare lo stretto canalino a sinistra (ovest) su terreno instabile. Ad una strozzatura con pietre pericolanti, starne fuori sulla destra (7-8 m III). Ripreso il canalino di rocce marce, scenderlo fino al ghiaione basale (100 m) raggiungendo il vallone Cassin, per il quale si divalla fino alla strada (2 h).